

Il capitello di Sant'Antonio lungo la *strada vecia*

di Italo Prosser

Siamo giunti al *Capitel de Sant'Antoni*, lungo la *strada vecia*: il panorama spazia dalle Piccole Dolomiti di Vallarsa che stanno di fronte, alla catena dello Stivo e verso sud l'Altissimo del Baldo. Una breve sosta per qualche rapido ricordo storico.

Il primo capitello di Sant'Antonio, visibile tuttora anche se protetto da una rete metallica, era scavato in uno strato di roccia di notevole spessore che affiancava il percorso stradale, un tempo sopraelevato rispetto all'attuale itinerario. Infatti la "*strada vecia*" seguiva, fino al 1878, un tragitto diverso da quello odierno in quanto percorreva una cengia naturale posta 3-4 metri al di sopra del presente piano stradale. In sostanza, quell'antico tratto di strada strapiombava per 20-40 metri circa sul ripido pendio che scende verso il torrente Leno. A monte di quel tratto di strada sorse, verso il primo decennio dell'Ottocento, il primo capitello di Sant'Antonio. Si trattava di un capitello propiziatorio perché quel segmento di strada era particolarmente pericoloso, dato che il fondo stradale era

costituito da aree affioranti di roccia nuda alternate a terriccio e pietrisco con qualche zolla d'erba. Su quella cengia esposta - la *Cengia di Sant'Antonio* appunto - oltre ai contadini che scendevano in città per lavoro, e oltre alle donne (soprattutto di Terragnolo) che scendevano reggendo la *zerla* (bilancere) coi secchi di latte o con le ceste ripiene di prodotti rurali, transitavano anche i carri trainati



In alto a sinistra il capitello di S. Antonio primi Ottocento – foto Renato Stedile 1991

dai buoi che scendevano colmi di legna da ardere, di sassi da costruzione, di calce spenta e altro materiale. Questo primo capitello, chiamato genericamente di Sant'Antonio Abate (ma che in realtà era ornato in modo solenne sia il 17 gennaio festa di Sant'Antonio Abate, sia il 13 giugno festa di Sant'Antonio di Padova) fu eretto, col permesso del Comune di Noriglio, dal badiota Felice Sotsas.

Quel tratto di strada era molto pericoloso ed allora, nel 1878, si pensò di rettificarlo abbassando la sede stradale di almeno un paio di metri. In sostanza venne scavata manualmente una nuova strada nella cengia, una specie di ampia trincea in modo da conservare una muraglia verso il Leno (muraglia che in alcuni tratti venne completata da un muro fatto da grossi blocchi di pietra). Questo scavo fece parte di un più ampio ed impegnativo intervento di rettifica della strada che dalle *Laste Rosse* - in prossimità dell'acquedotto civico - proseguiva verso Noriglio, al fine di ridurre la pendenza del percorso.

Il capitello di Sant'Antonio però subì un progressivo decadimento e rischiò l'abbandono, poiché venne a trovarsi sopra il nuovo livello stradale e quindi raggiungibile con estrema difficoltà.

Pertanto nel 1882 venne eretto qualche metro più sotto, per conto di Matteo Zucchelli da Campolongo di Noriglio, il nuovo capitello di Sant'Antonio e pochi anni dopo venne arredato con la statua di Sant'Antonio da Padova. Nei decenni successivi il capitello fu ornato e internamente illuminato da un lanternino ad olio.